

STUPRI DI GUERRA (St)

Con **stupri di guerra** si intendono gli stupri commessi da soldati, altri combattenti o civili durante un conflitto armato, una guerra o un'occupazione militare. Nella categoria 'stupri di guerra' rientrano anche le situazioni nelle quali le donne sono costrette a prostituirsi o a diventare **schiave sessuali** dalle forze occupanti.

Lo stupro di guerra e la schiavitù sessuale sono oggi riconosciuti dalle **convenzioni di Ginevra come crimini contro l'umanità e crimini di guerra**

Le agenzie delle Nazioni Unite calcolano che:

- più di **60.000** donne siano state stuprate durante la **Guerra civile in Sierra Leone** (1991-2002)
- **più di 40.000** in **Liberia** (1989-2003)
- **fino a 60.000** nella **ex Jugoslavia** (1992-1995)
- almeno **200.000** nella **Repubblica Democratica del Congo** durante gli ultimi 12 anni di guerra
- in **Ruanda**, durante il genocidio protrattosi per tre mesi **nel 1994** furono **stuprate tra le 100.000 e le 250.000** donne

La foto che fa da sfondo all'elemento della Tavola Periodica ricorda l'episodio avvenuto in **Congo nel 2014: 276 studentesse furono rapite a Chibok, mentre erano a scuola**. Qualche decina di loro riuscì a fuggire e a ricominciare a studiare. Altre continuano a rimanere detenute; altre ancora sono state vendute come schiave, di altre invece non si ha più notizia.

Nadia Murad è una ragazza yazida; nell'agosto del 2014, quando aveva ventuno anni, è stata rapita dal suo villaggio, Kocho, nel nord dell'Iraq, dai miliziani dell'Isis. Nadia fu portata come schiava sessuale nella città di Mosul. E' riuscita a fuggire e il 16 dicembre 2015 ha tenuto un discorso presso il Consiglio di Sicurezza Onu per sensibilizzare al tema della tratta di esseri umani e rifugiati. Nel maggio 2016 ha portato la sua testimonianza anche nella città di Milano durante le giornate del **"Festival dei Diritti Umani"** (Triennale di Milano), sempre nel 2016 il Parlamento europeo ha assegnato a Nadia Murad il **premio Sacharov** per la libertà di pensiero.

Fonti: www.unric.org